

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XXII**
n. **24**

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BACCINI, ANGELI, BARANI, BERGAMINI, BIASOTTI, BONINO, COLUCCI, DE LUCA, DI CAGNO ABBRESCIA, DI VIRGILIO, DIMA, DIVELLA, FUCCI, GALATI, GIANNI, GIRLANDA, GOISIS, GRASSANO, JANNONE, LEHNER, LISI, LUPI, MANCUSO, GIULIO MARINI, MAZZONI, NIZZI, ORSINI, PAGANO, PELINO, PISACANE, RAZZI, SANTELLI, SBAI, SPECIALE, TRAVERSA, VELLA, VENTUCCI, ZACCHERA

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni e sulla fuga di notizie relative a indagini giudiziarie in corso

Presentata il 24 giugno 2011

ONOREVOLI COLLEGHI! — La situazione storica, politica, sociale ed economica che il nostro Paese sta attraversando è sicuramente, paragonabile alle difficili fasi del dopoguerra. L'Italia ha bisogno di far ripartire la propria economia facendo leva sullo spirito unitario che da ben 150 anni caratterizza la sua democrazia e il suo benessere. Ma le difficoltà economico-sociali del Paese e il continuo degrado dei

riferimenti valoriali non possono essere una giustificazione sufficiente alla rinuncia della difesa delle libertà acquisite. Sono tempi difficili per la democrazia, ma non possiamo lasciare che i tempi abbiano la meglio sui costumi e sulle libertà personali. In questi giorni stiamo assistendo alla destrutturazione del sistema con un attacco che attraverso una stampa asservita esclusivamente al *gossip* mina le basi delle isti-

tuzioni e delle libertà individuali. Facciamo riferimento, in particolare, all'inchiesta denominata « P4 », che negli ultimi giorni invade le pagine dei *media*. L'evidente mancanza di notizie di reato all'interno delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni pubblicate dai giornali lede la dignità di privati cittadini e di uomini che, nella maggior parte delle situazioni senza nemmeno essere coinvolti nei casi, vengono con malizia citati per essere gettati nel « frullatore » del « fango » mediatico. Parlamentari pedinati e intercettati per essere derisi sulla pubblica piazza. Questa non è libertà di informazione: obiettivamente si è superato ogni limite.

Si sta ingenerando un clima esplosivo che ricorda l'Unione Sovietica prima della *glasnost* o la *ex* Repubblica democratica tedesca. Dovremmo coniare anche noi un termine che apra una nuova stagione di informazione libera e seria? O dovremmo considerare di essere ritornati alla Germania dell'est prima del crollo del muro di Berlino? Oggi sono messe in discussione le più elementari libertà: parlare per telefono con amici e con parenti, ovvero incontrare persone per la strada o riceverle in ufficio (obbligo del parlamentare che dovrebbe ascoltare le esigenze dei cittadini) sembrano essere diventate cose disdicevoli e che, anzi, sono fate passare per complotto. Questo in una democrazia che festeggia il 150° anno dell'unità nazionale non è accettabile: bisogna superare la responsabilità collettiva e tornare alla responsabilità individuale anche nel modo di utilizzare gli strumenti di informazione e di intercettazione che pos-

sono essere utili alla giustizia, ma che non devono in alcun modo essere utilizzati per fini giustizialisti.

Occorre che il Parlamento si assuma la responsabilità non tanto di legiferare ma di far rispettare le leggi vigenti: non mi preoccupa che una notizia sia pubblicata sui giornali, ma siamo convinti che per tutelare la dignità delle persone e la realtà dei fatti sia necessario che vengano pubblicati solo fatti reali e non pruriginose attività di *gossip*: se questo avviene è necessario capire quali sono le fonti e sanzionarle in modo adeguato, come uno Stato garantista deve fare. La Commissione parlamentare di inchiesta che si intende istituire serve soprattutto a tutelare l'istituto delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni da un uso improprio, perché vogliamo che le intercettazioni siano uno strumento necessario alle indagini e all'accertamento dei reati. Allo stesso modo abbiamo l'obbligo morale di tutelare la libertà individuale e di espressione dei cittadini. Solo il Parlamento può ripristinare un serio rapporto di lealtà tra i poteri dello Stato e verificare cosa succede in alcune procure della Repubblica italiane per quel che riguarda la fuga di notizie che mette in difficoltà la grande maggioranza dei magistrati che rispetta le regole e dei cittadini che non hanno attinenza con i reati.

Quindi, con la presente proposta di inchiesta parlamentare si chiede l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sull'uso delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni e sulla fuga di notizie relative a indagini giudiziarie in corso, con particolare riferimento all'inchiesta denominata « P4 ».

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

ART. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e degli articoli 140, 141 e 142 del Regolamento della Camera, una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso delle intercettazioni di conversazioni e comunicazioni e sulla fuga di notizie relative a indagini giudiziarie in corso, di seguito denominata « Commissione ».

ART. 2.

1. La Commissione è composta da venti deputati nominati dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari e in modo da assicurare la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

2. Il Presidente della Camera dei deputati nomina il presidente della Commissione scegliendolo al di fuori dei componenti della stessa Commissione, e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

ART. 3.

1. La Commissione ha il compito di accertare:

a) la dimensione del fenomeno relativo all'uso delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni e dei suoi costi, in rapporto all'effettiva operatività sul territorio e in particolare all'evoluzione delle vicende che hanno portato alla pubblicazione a mezzo stampa di notizie riservate e non penalmente rilevanti nell'inchiesta denominata « P4 »;

b) eventuali strumenti legislativi e amministrativi per il controllo delle tariffe

e della funzionalità dei servizi di intercettazione di conversazioni o comunicazioni;

c) la trasparenza nella gestione delle società di servizi che operano nel settore delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni;

d) il coinvolgimento di funzionari pubblici nella diffusione di notizie riservate relative a indagini giudiziarie in corso presso le procure della Repubblica;

f) l'eventuale presenza di imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata o da gruppi che favoriscono la diffusione a scopo di lucro di notizie riservate relative a indagini giudiziarie in corso.

ART. 4.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi delle collaborazioni che ritiene necessarie.

2. Gli oneri derivanti dal funzionamento della Commissione sono posti a carico del bilancio della Camera dei deputati.

ART. 5.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

ART. 6.

1. La Commissione conclude i propri lavori entro sei mesi da suo insediamento. Entro i successivi trenta giorni la Commissione presenta alla Camera dei deputati una relazione sulle risultanze delle indagini.